

VI domenica del tempo ordinario C

14 febbraio 2010

La Parola:

Prima lettura

Dal libro del profeta Geremia (Ger 17,5-8)

Così dice il Signore: ⁵ «Maledetto l'uomo che confida nell'uomo, e pone nella carne il suo sostegno, allontanando il suo cuore dal Signore. ⁶ Sarà come un tamarisco nella steppa; non vedrà venire il bene, dimorerà in luoghi aridi nel deserto, in una terra di salsedine, dove nessuno può vivere. ⁷ Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è la sua fiducia. ⁸ È come un albero piantato lungo un corso d'acqua, verso la corrente stende le radici; non teme quando viene il caldo, le sue foglie rimangono verdi, nell'anno della siccità non si dà pena, non smette di produrre frutti». *Parola di Dio.*

Seconda lettura

Dalla prima lettera di sanPaolo apostolo ai Corinzi (1Cor 15,12.16-20)

Fratelli, ¹² se si annuncia che Cristo è risorto dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non vi è risurrezione dei morti? ¹⁶ Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ¹⁷ ma se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. ¹⁸ Perciò anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. ¹⁹ Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini. ²⁰ Ora, invece, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. *Parola di Dio.*

Alleluia, alleluia. (Lc 6,23)

Rallegratevi ed esultate, dice il Signore, perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo.

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 6,17.20-26)

In quel tempo, Gesù, ¹⁷ disceso con i Dodici, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone. ²⁰ Ed egli, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: « ^A Beati voi, poveri, ^B perché vostro è il regno di Dio. ²¹ Beati voi, ^C che ora avete fame, perché sarete saziati. ^D Beati voi, che ora piangete, perché riderete. ²² Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo. ²³ Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti. ²⁴ E Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione. ²⁵ ^F Guai a voi, ^G che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete. ²⁶ Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti». *Parola del Signore.*

Dal Salmo 1

Beato l'uomo che confida nel Signore.

Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi, non resta nella via dei peccatori e non siede in compagnia degli arroganti, ma nella legge del Signore trova la sua gioia, la sua legge medita giorno e notte.

È come albero piantato lungo corsi d'acqua, che dà frutto a suo tempo: le sue foglie non appassiscono e tutto quello che fa, riesce bene.

Non così, non così i malvagi, ma come pula che il vento disperde; poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti, mentre la via dei malvagi va in rovina.

Note del testo

Le beatitudini rappresentano una rivoluzione, il capovolgimento delle situazioni consolidate. In una società ci sono tutta una serie di posizioni, di situazioni e di luoghi di potere che sono consolidati. Con il Regno di Dio, quando Dio viene e regnare, la situazione di potere mondana viene capovolta. Che cosa conta davanti a Dio essere ricco? Forse uno con la ricchezza si può comprare Dio? Con la ricchezza una persona nel mondo compera tante cose, e non solo le cose anche gli amici, e non solo gli amici anche le raccomandazioni... Ma nel Regno di Dio che cosa compra? Dov'è Dio a esercitare la sua sovranità che cosa si può comprare? Quello che dal punto di vista mondano sembrerebbe il potere più forte, invece nel Regno di Dio diventa assolutamente inutile. Viceversa, la povertà, che è una condizione di debolezza dal punto di vista mondano, diventa nel Regno di Dio paradossalmente una condizione di privilegio; perché Dio ha deciso di usare misericordia, e i poveri che hanno bisogno della sua misericordia la ricevono senza riserve, con una generosità infinita quanto Dio è capace di fare. Allora, il capovolgimento è comprensibile.

(A): Il termine greco “ptochòì” indica gli indigenti, quei poveri che mancano del necessario, i mendicanti, coloro che si rimettono al soccorso altrui. Mentre i poveri, anche se poco, hanno qualcosa, questi “poveri” non hanno niente e non possono che vivere di dipendenza e di sottomissione. La parola greca deriva da un verbo che significa “nascondersi”, “rannicchiarsi su se stessi per timore”. Sono poveri reali che hanno fame e piangono. La loro beatitudine consiste nel fatto che Dio interviene in loro favore.

(B): Quello che Luca vuole annunciare, che il Signore vuole annunciare, proclamare è l'irruzione del Regno di Dio nella storia degli uomini. Secondo il vangelo la povertà diventa un vantaggio. E non un vantaggio perché la povertà di cui parla il vangelo sarebbe una virtù. Almeno il vangelo di Luca non parla della virtù della povertà, cioè di una povertà scelta, liberamente per amore di Dio o per servizio agli altri. No, parla della povertà, semplicemente come una condizione di privazione. Perché allora sono beati i poveri? Semplicemente perché Dio è il difensore dei poveri e dove trova una condizione di miseria, di bisogno, Dio non rimane indifferente. Dove c'è un uomo che ha bisogno di vita e di gioia e di perdono, Dio non rimane indifferente, ma risponde. Quindi beati voi che sperimentate la debolezza, il bisogno, perché Dio che viene a regnare vi risponderà.

(C): Sembra che il discorso vada nella direzione del dire: beati quelli che hanno un cuore affamato, desideroso perché il mondo non riesce a riempire quel cuore; ma guai a quelli che trovano nel mondo la pienezza che cercano. Ricchi, sazi, gaudenti in tutti i modi la loro ricchezza è lì e il Regno di Dio, in qualche modo, non significa per loro assolutamente nulla, non ha spazio. Viceversa, poveri, affamati, quelli che piangono, quelli che sono odiati, insultati, respinti... per questi, evidentemente, il capovolgimento che il Regno di Dio comporta diventa motivo di speranza, di consolazione.

(D): L'ascolto delle beatitudini implica una convocazione dei discepoli. Coloro che sono chiamati poveri sono chiamati poveri perché discepoli. Da qui a dire che i poveri sono chiamati al discepolato il passo è brevissimo. L'investitura con cui Gesù si rivolge ai suoi discepoli è “beati voi poveri”. Poi la povertà la si esplicita nella fame, nel pianto, nel rifiuto, nell'essere messi al bando. Ma sostanzialmente il discepolo è colui che riconosce che al di fuori del Cristo non è nulla, e che senza Cristo tutto ciò che ha e che è non conta niente. Questo dice anche un modo di accostare i miseri, i poveri che dovrebbe cambiare. Sicuramente il privare i poveri dell'annuncio del vangelo, il privare le situazioni di maggiore disagio, miseria, povertà delle nostre comunità cristiane dell'evangelo non è perfettamente calzante con il brano che abbiamo ascoltato. Sembra strano, ma possiamo chiederci se non abbiamo mai pensato ad annunciare il vangelo veramente a tutte le persone delle nostre comunità. Forse non abbiamo il coraggio, in quanto chiesa, di dichiarare la beatitudine dei poveri. Dichiarare la beatitudine dei poveri è dirci beati per una condizione di povertà che viviamo.

(E): L'avvento del Regno di Dio, dunque, comporta un capovolgimento profondo di valori nell'esperienza dell'uomo; quello che appare desiderabile all'interno di una logica del mondo, sembra praticamente senza valore davanti a Dio, e viceversa. Per cui Luca non fa fatica a contrapporre quattro beatitudini e quattro guai per dire che cosa è prezioso agli occhi di Dio, davanti alla manifestazione della sua regalità e che cosa invece dobbiamo smascherare perché è senza valore, senza significato. La cosa interessante è che la logica non sembra essere quella dell'etica, cioè beati quelli che sono buoni, santi, umili, giusti ecc., e guai a quelli che sono... ma sembra invece essere quella della povertà o dell'autosufficienza. «Beati voi poveri» non perché siete migliori degli altri, ma perché essendo poveri avete un cuore desideroso di essere arricchito. «Ma guai a voi, ricchi», non dice “perché siete stati disonesti”, ma perché avete già la vostra consolazione. Perché la ricchezza è quello che voi desiderate e in cui mettete la vostra speranza; l'avete già, non avete da sperare nient'altro. Il Regno di Dio non significa molto per voi, significano molto di più le ricchezze che possedete.

(F): C'è una contrapposizione esplicita. Le beatitudini sono seguite da quattro antitesi che proclamano sistematicamente la sventura dei beati di questo mondo. Matteo non le riporta e molti hanno pensato che Luca le abbia composte egli stesso per rafforzare la lezione delle beatitudini. Questa ipotesi non è certa poiché nell'A.T. si trovano coppie di beatitudini e di maledizioni.

(G): Le quattro dichiarazioni seguenti non sono da comprendersi come maledizioni, né condanne irrevocabili, ma piuttosto come lamento di compianto, appelli vigorosi alla conversione. Si può tradurre anche: “ahimè per voi” o ancora “infelici voi”.

Prefazio suggerito: “Nella sua misericordia per noi peccatori egli si è degnato di nascere dalla Vergine; morendo sulla croce ci ha liberati dalla morte eterna e con la sua risurrezione ci ha donato la vita immortale” (prefazio II del tempo ordinario).

Padri della chiesa

Tutto ciò che l'occhio vede, l'avarò lo desidera grandemente. Gli inferi non hanno mai detto: Basta, e l'avarò neppure ha mai detto: Basta. Quando dunque potrai servirti delle ricchezze presenti? Quando potrai goderne tu, che sempre ti affanni a procurartene ancora? (*Basilio di Cesarea, Contro i ricchi*).

Noi siamo per lo più ritenuti poveri: non è un'infamia, ma una gloria. Il lusso abbatte l'animo, la frugalità lo rafferma. Del resto, come può dirsi povero chi non ha bisogno di nulla, chi non brama i beni altrui, chi è ricco in Dio? È povero piuttosto colui che, pur possedendo molto, desidera ancor di più. Dirò proprio quello che sento: nessuno può essere tanto povero come quando è nato. Dunque, come chi fa un viaggio è tanto più fortunato quanto minore è il carico che porta, così è tanto più felice nel viaggio di questa vita chi è alleggerito dalla povertà, chi non sospira sotto il peso delle ricchezze (*Minucio Felice, Octavius*).

Altri autori cristiani

Nella storia cristiana il Dio dei malati, dei poveri, degli oppressi e degli schiavi è sempre stato il Cristo sofferente, perseguitato ed oppresso, mentre il Dio dei ricchi e dei potenti era ed è il pantokrator (l'onnipotente, ndr). Ma che cosa significa, per la storia delle tribolazioni del mondo, la conoscenza del Dio che ha forma di servo, del figlio dell'uomo sofferente e crocifisso? Chi soffre senza motivo pensa sempre in un primo momento di essere abbandonato da Dio. Chi soffrendo così alza il suo grido, unisce in sostanza la propria voce al grido del Cristo morente. Ma Dio allora non è soltanto l'occulta controparte a cui egli grida, ma è, in un senso più profondo, il Dio umano, che grida in lui e con lui e che interviene in suo favore con la sua croce quando egli nei suoi tormenti ammutolisce. Chi soffre non protesta soltanto contro il proprio destino. Soffre perché vive, ed è vivo perché ama. Chi non ama più nulla non soffre mai più. La vita gli è diventata indifferente. Ma quanto più si ama tanto più si diventa vulnerabili. (...) Chi viene all'amore e attraverso l'amore alla sofferenza e sperimenta la potenza mortifera della morte penetra nella «storia di Dio». Se riconosce che il suo abbandono è annullato nell'abbandono di Cristo, egli può anche, in comunione con il dono di sé compiuto da Cristo, rimanere nell'amore (*J. Moltmann, Il Dio crocifisso, 47-48*).

È dovere della Chiesa – di tutta la Chiesa e anzitutto di coloro a cui spetta in primo luogo l'ufficio profetico come maestri autentici della fede, i vescovi e i presbiteri, loro immediati collaboratori – denunciare l'abuso del denaro e del potere, così come si denunciano (o si dovrebbero denunciare) tutti i peccati: la bestemmia, l'adulterio, il furto... Non dico, anzi non lo credo, che la denuncia basterà a eliminare questo abuso, questo peccato che lede la giustizia e la carità fraterna. Ma Dio non ci chiede di eliminare dal mondo il peccato. Ci chiede di denunciarlo, come l'ha denunciato Cristo, come l'ha denunciato Giovanni Battista, e prima, i profeti dell'Antico Testamento, e poi, nella storia della Chiesa, i santi e i profeti che non sono mai mancati. D'altra parte, sono le stesse voci del magistero che ci invitano a questo. Io temo che le voci profetiche del magistero in questo campo non abbiano nella predicazione e nella pastorale quotidiana la risonanza che dovrebbero avere. (...) La denuncia del peccato e delle situazioni di palese ingiustizia dovrà essere confermata dalla testimonianza personale di giustizia e di solidarietà. Occorre cercare insieme le mete che il cristiano si deve proporre e i mezzi che lo debbono sostenere nel cammino per l'attuazione della giustizia. Sarà impegno dei credenti inserirsi concretamente nelle vicende umane con l'attività sociale e politica svolta nelle forme richieste dalla vocazione di ciascuno, «per far evolvere le strutture e adattarle ai veri bisogni presenti» (*M. Pellegrino, Camminare insieme, 16-18*).

Poggiare sulla carne (Ger 17) porta ad eliminare dall'orizzonte gli altri che ci stanno attorno e a ricercare tutto in favore di noi stessi come criterio da soddisfare. Poggiando in Dio, invece, si è in grado di portare frutto, anche nella sofferenza e nei dolori. E questo accade perché Dio ha cura di noi, non ci mette soli in terre aride, ma ci provvede un posto dove mettere radici e dove germogliare. Sempre che siamo in grado di non lasciarci andare alla perdizione, che non è altro che il non vedere più la strada nella quale il Signore ci accompagna. Quante volte siamo in compagnia di uomini stolti? Di persone che ci conducono lontano da Dio, magari con l'illusione della sazietà, delle ricchezze, del godimento. Compagnie di invidiosi, litigiosi, avidi, infelici. Vite che cedono alla stupidità e al vuoto morale: “dimorerà in luoghi aridi nel deserto”. I reati anche gravi che ciascuno di noi ha compiuto non segnano il giudizio finale su di noi. Essi non hanno vanificato del tutto quello che ci aveva permesso di farci anche voler bene da qualcuno prima del gesto. Addirittura qualcuno di noi ha contatti con una parente della propria vittima, la quale gli invia regolarmente auguri e vaglia di sostegno, cosa che fino a qualche anno fa nemmeno i fratelli facevano. La fiducia nella capacità di Dio di rivoltare le sorti umane ci apre alla speranza (Lc 6,20-23) (*Diaconia del Gruppo Degenti e Volontari Ospedale Pschiatrico*).

Paralleli e riferimenti biblici

Confronta: **Mt 5,1-12**

v17

Mt4,23-25: Gesù andava attorno per tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe e predicando la buona novella del regno e curando ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo. La sua fama si sparse per tutta la Siria e così condussero a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guariva. E grandi folle cominciarono a seguirlo dalla Galilea, dalla Decàpoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano.

v 20

1Sam 2,8: Solleva dalla polvere il misero, innalza il povero dalle immondizie, per farli sedere insieme con i capi del popolo e assegnar loro un seggio di gloria. Perché al Signore appartengono i cardini della terra e su di essi fa poggiare il mondo.

Lc 1,51-53: Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato a mani vuote i ricchi.

Lc 4,16-18: [Gesù] Si recò a Nazaret, dove era stato allevato; ed entrò, secondo il suo solito, di sabato nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; apertolo trovò il passo dove era scritto: Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi.

v 21

Gv 7,37-38: Nell'ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù levatosi in piedi esclamò ad alta voce: «Chi ha sete venga a me e beva chi crede in me; come dice la Scrittura: fiumi di acqua viva sgorgeranno dal suo seno».

Ger 31,12: Verranno e canteranno inni sull'altura di Sion, affluiranno verso i beni del Signore, verso il grano, il mosto e l'olio, verso i nati dei greggi e degli armenti. Essi saranno come un giardino irrigato, non languiranno più.

Ez 34,29: Farò germogliare per loro una florida vegetazione; non saranno più consumati dalla fame nel paese e non soffriranno più il disprezzo delle genti.

Is 25,6-9: Preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati. Egli strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre che copriva tutte le genti. Eliminerà la morte per sempre; il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto; la condizione disonorevole del suo popolo farà scomparire da tutto il paese, poiché il Signore ha parlato. E si dirà in quel giorno: «Ecco il nostro Dio; in lui abbiamo sperato perché ci salvasse; questi è il Signore in cui abbiamo sperato; rallegriamoci, esultiamo per la sua salvezza.

vv 22-23

Gv 16,20: In verità, in verità vi dico: voi piangerete e vi rattristerete, ma il mondo si rallegnerà. Voi sarete afflitti, ma la vostra afflizione si cambierà in gioia.

Lc 11,47-51: Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi. Così voi date testimonianza e approvazione alle opere dei vostri padri: essi li uccisero e voi costruite loro i sepolcri. Per questo la sapienza di Dio ha detto: Manderò a loro profeti e apostoli ed essi li uccideranno e perseguiteranno; perché sia chiesto conto a questa generazione del sangue di tutti i profeti, versato fin dall'inizio del mondo, dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccaria, che fu ucciso tra l'altare e il santuario. Sì, vi dico, ne sarà chiesto conto a questa generazione.

1Cor 1,26: Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono tra voi molti sapienti secondo la carne, non molti potenti, non molti nobili. Ma Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono, perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a Dio.

v 24

Lc 12,15-21: E disse loro: «Guardatevi e tenetevi lontano da ogni cupidigia, perché anche se uno è nell'abbondanza la sua vita non dipende dai suoi beni». Disse poi una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un buon raccolto. Egli ragionava tra sé: Che farò, poiché non ho dove riporre i miei raccolti? E disse: Farò così: demolirò i miei magazzini e ne costruirò di più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e datti alla gioia. Ma Dio gli disse: Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato di chi sarà? Così è di chi accumula tesori per sé, e non arricchisce davanti a Dio».

Sal 48,17-21: Se vedi un uomo arricchirsi, non temere, se aumenta la gloria della sua casa. Quando muore con sé non porta nulla, né scende con lui la sua gloria. Nella sua vita si diceva fortunato: «Ti loderanno, perché ti sei procurato del bene». Andrà con la generazione dei suoi padri che non vedranno mai più la luce. L'uomo nella prosperità non comprende, è come gli animali che periscono.

v 25

Lc 16,19-26: C'era un uomo ricco, che vestiva di porpora e di bisso e tutti i giorni banchettava lautamente. Un mendicante, di nome Lazzaro, giaceva alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi di quello che cadeva dalla mensa del ricco. Perfino i cani venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli nel seno di Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando nell'inferno tra i tormenti, levò gli occhi e vide di lontano Abramo e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e bagnarmi la lingua, perché questa fiamma mi tortura. Ma Abramo rispose: Figlio, ricordati che hai ricevuto i tuoi beni durante la vita e Lazzaro parimenti i suoi mali; ora invece lui è consolato e tu sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stabilito un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi non possono, né di costì si può attraversare fino a noi.

Is 65,13-14: Pertanto, così dice il Signore Dio: «Ecco, i miei servi mangeranno e voi avrete fame; ecco, i miei servi berranno e voi avrete sete; ecco, i miei servi gioiranno e voi resterete delusi; ecco, i miei servi giubileranno per la gioia del cuore, voi griderete per il dolore del cuore, urlerete per la tortura dello spirito.

v 26

Lc 20,45-47: E mentre tutto il popolo ascoltava, disse ai discepoli: «Guardatevi dagli scribi che amano passeggiare in lunghe vesti e hanno piacere di esser salutati nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei conviti; divorano le case delle vedove, e in apparenza fanno lunghe preghiere. Essi riceveranno una condanna più severa».

Gv 15,19: Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma io vi ho scelti dal mondo, per questo il mondo vi odia.

Gc 4,4: Gente infedele! Non sapete che amare il mondo è odiare Dio? Chi dunque vuole essere amico del mondo si rende nemico di Dio.

